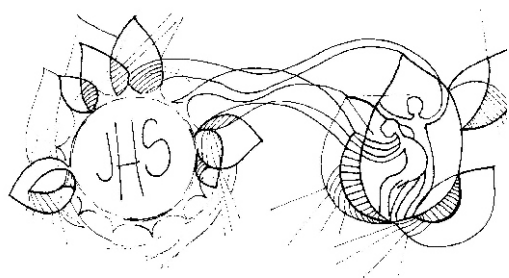


Note's
Graffiti



Invitati alla Cena del Signore



**Adolescenti
ed Eucaristia**

A cura di Manuela Robazza e Monica Risso



SECONDO ME

Testimonianze

Perché l'aggettivo che comunemente molti giovani utilizzano per riferirsi alla chiesa è "noioso"? Perché c'è tanta lontananza tra la chiesa e i giovani?

Io penso che la fede sia un valore che ci viene trasmesso. Secondo me è compito dei genitori trasmettere questo valore. Invece mi pare che questo avvenga sempre meno. Ed è un primo motivo di lontananza tra la Chiesa e i giovani.

Un altro motivo riguarda la chiesa che, bisogna ammetterlo, non invoglia i ragazzi a partecipare alla Messa, anzi... la chiesa rischia di aumentare la distanza se insiste con queste prediche poco attuali, tipo lezione di storia, questa esteriorità eccessiva, trascurando il vero senso della Messa. Qual è questo senso? Secondo me la Messa dovrebbe essere una ricarica di Dio per tutta la settimana.

(Monica)



Abbate pazienza e rispettateci, genitori, catechisti, preti suore, tutta la Chiesa... io credo in Dio, credo in Gesù Cristo, prego addirittura e non mi fa problema entrare in una chiesa per pregare, ma non chiedetemi di andare a Messa. Non credo esista qualcosa di più triste, più strano, più... "vecchio"! Mi piace la processione, mi piace la via crucis, persino il rosario lo accetto, ma la Messa no: non so che fare, che dire, neppure cosa pensare. E poi... lasciatemelo dire: neppure gli addetti ai lavori sembrano tanto convinti e certi preti sembra proprio che non vedano l'ora di finire. Io prego Gesù, ma non chiedetemi di andare a Messa.

(Paolo)

A me piacerebbe molto riuscire ad entusiasmare i miei ragazzi verso l'Eucaristia, invece io stessa che sono la loro animatrice, faccio fatica ad andarci con entusiasmo. Mi sono chiesta il perché e mi pare che il motivo principale sia la totale diversità, quasi estraneità, rispetto al mondo in cui viviamo. I ragazzi il sabato sera vanno in discoteca, vivono emozioni, sentono ritmi fortissimi vibrare dentro, si incontrano, provano miriadi di sentimenti... La domenica poi vengono alla Messa... Gli adulti li guardano malamente, i coetanei sono pochissimi, coinvolgimento zero, devono unicamente ascoltare e rispondere poche volte con parole che ormai non dicono loro niente. Forse, se non si possono cambiare i testi potremmo almeno cercare di curare al massimo i canti, i gesti, anche gli arredi sacri e gli addobbi floreali o meno! Ci proverò.

(Elena)



Ecco le voci di ragazzi, adolescenti, animatori, nonni e preti sull'Eucaristia

Abbiate pazienza e rispettateci, genitori, catechisti, preti suore, tutta la Chiesa... io credo in Dio, credo in Gesù Cristo, prego addirittura e non mi fa problema entrare in una chiesa per pregare, ma non chiedetemi di andare a Messa. Non credo esista qualcosa di più triste, più strano, più... "vecchio"! Mi piace la processione, mi piace la via crucis, persino il rosario lo accetto, ma la Messa no: non so che fare, che dire, neppure cosa pensare. E poi... lasciatemelo dire: neppure gli addetti ai lavori sembrano tanto convinti e certi preti sembra proprio che non vedano l'ora di finire. Io prego Gesù, ma non chiedetemi di andare a Messa. (Paolo)



L'Eucaristia è il momento più intenso, più importante, più bello del mio essere prete. Eppure com'è difficile convincere i ragazzi di questa importanza. Io innanzitutto prego tutti i giorni perché i ragazzi e i giovani si affezionino un po' di più alla Messa. Poi cerco di celebrare nella maniera più convincente possibile, di non essere troppo lungo nell'omelia, di portare la Parola di Dio più vicino possibile alla loro vita, cerco di aiutarli a comprendere quello che succede e di aiutarli a entrare nel mistero, che ovviamente non si può comprendere tutto fino in fondo.

Cerco anche di spiegare loro che non devono aspettare di essere convinti fino in fondo e di saper comprendere ogni cosa, per andare alla Messa. La fede riesce a fare il miracolo di rendere efficace la partecipazione alla Messa anche se non se ne è consapevoli fino in fondo. La fede che riesce a farli uscire di casa per andare in Chiesa è già l'inizio della salvezza.

Certo, non è facile ma... (Don Lucio)



I miei nipoti non ne vogliono sapere di andare a Messa, e mia figlia non insiste perché vadano, così io cerco di andare più che posso anche a nome loro, durante la settimana e la domenica anche due volte. Spero che il Signore accetti la mia preghiera. (Nonna Stella)



QUALCHE (QUASI INUTILE) NOTA PER L'ANIMATORE (E IL CATECHISTA...)

Siamo ormai a ridosso immediato dell'evento ecclesiale dell'anno, il XXIV Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Bari alla fine di maggio. Ma ancora in tempo utile per una proposta agli adolescenti o (meglio) ai ragazzi sul tema.

A dire il vero, finora, a parte qualche convegno per esperti, lettere pastorali di molti vescovi (oltre quella del papa, citata alla fine del sussidio), iniziative di qualche parroco... non c'è ancora un movimento di interesse, di risveglio. Ma fra non molto si entrerà in fibrillazione, e in ogni scuola di catechismo, gruppo formativo, incontro ecclesiale ci si chiederà: "E noi, cosa facciamo? Come prepararci? Come viverlo?...". Per "esserci", per non perdere una preziosa occasione di riscoperta, per rimettere al centro della nostra preghiera e della nostra vita (e di quella dei nostri ragazzi) Gesù nell'Eucaristia.

Ci viene in mente (e ogni educatore non può dimenticarlo) quanto don Bosco diceva agli educatori: "La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tenere lontano la minaccia e la sferza". Sulla stessa linea ai suoi giovani: "I due sostegni più forti a reggervi per la strada del cielo sono i sacramenti della confessione e comunione. Perciò guardate come un grande nemico dell'anima chiunque cerca di allontanarvi da essi". E ancora: "Alcuni dicono che per fare la comunione spesso bisogna essere santi. Non è vero. La comunione è per chi vuole farsi santo. I rimedi si danno ai malati, il cibo si dà ai deboli".

Ecco dunque il senso di questo sussidio. Sentirsi chiesa che celebra il centro della sua vita e del suo culto, riscoprire l'importanza essenziale dell'eucaristia, della comunione, della messa nella nostra vita per "aiutare" alla stessa scoperta i nostri ragazzi. Non diamo qui ora le coordinate della riflessione. Per questo rimandiamo a due preziosi contributi pubblicati gli scorsi anni in NPG: "Alla riscoperta del senso della messa" o le 10 stanze dell'Eucaristia (di Carmine Di Sante) (9-2001) e "Eucaristia e vita dei giovani" (8-2002): dove si trovano contenuti e metodologie per la riscoperta nella propria vita dell'Eucaristia e della celebrazione della messa.

Ricordiamo solo che qualunque discorso educativo deve partire non dall'alto (la comprensione biblica, liturgica, teologica...) dell'Eucaristia (anche se molte volte ciò succede, nelle prediche, nei catechismi, negli incontri: una conferenzina e... basta così), ma dal basso, dalla vita, da cosa i ragazzi fanno e percepiscono, e da come vivono tale realtà. Emergeranno così le conoscenze che si hanno e il senso di esse per la vita stessa, da cui iniziare il cammino di riscoperta ed educazione.

Ora, a detta di tanti, non solo balza agli occhi tanta ignoranza a riguardo della messa (non solo per un uso improprio e forse neanche capito dei termini, dei concetti), ma anche atteggiamenti di noia, di indifferenza, a volte di rifiuto stesso. Insomma, il centro del cristianesimo (Gesù morto e risorto) e della vita cristiana che non è più per molti (ma non ovviamente, e grazie al cielo, per tutti) la sorgente di vita, di gioia, di comunione, di impegno, tutto incentrato attorno alla Parola di Dio e all'azione di grazie eucaristica, memoriale della morte e passione di Gesù, uno dei luoghi più preziosi di incontro con Gesù e con i fratelli.

Il sussidio che segue vuole rimettere "il centro" al centro anche della vita dei ragazzi. E ciò partendo proprio da una descrizione, semplice semplice, della Messa (potrà sembrare conosciuta e quasi banale... ma sappiamo che così non è), a una evidenziazione dei significati che si mettono sulla stessa linea d'onda e rispondono fundamentalmente ai bisogni del ragazzo: di essere accolto e riconosciuto, di essere perdonato, di aprirsi all'ascolto, di aprirsi al mistero del dono, di fare comunione, di vivere il dono ricevuto... di conoscere la storia di Gesù che ci salva nella sua morte sulla croce e risurrezione. Tutti elementi che vengono via via recuperati e detti nella spiegazione dei momenti della messa, e anche "discussi" e "agiti".

Sappiamo che l'eucaristia (la celebrazione della messa) non è solo risposta interessante a domande importanti. E' soprattutto entrare in relazione con Dio nella sua Parola e in Gesù, e attraverso la comunità. E' offerta-dono di un di più, di inaspettato rispetto alle nostre domande per quanto urgenti e sensate, che è l'amore di Dio in Gesù.

Tutte cose a cui l'animatore terrà attenti e aperti.

Così che la celebrazione sia e possa essere un cammino di fede (riscoperta, approfondita, vivificata), e non chiuda subito il desiderio di essa.



VADO O NON VADO?

Andare a Messa...
perché?

La maggior parte degli adolescenti italiani ha già scelto: a Messa non ci va. I motivi? Non è detto che li conoscano. Qualcuno, pochi in verità, ha i genitori o i nonni che ogni tanto lo invitano ad andare a Messa con loro, ma anche la maggior parte degli adulti ha abbandonato da tempo l'abitudine ad andare a Messa...

LE SOLITE FRASI

Quali delle seguente affermazioni condividi? Mettite in ordine numerandole da quella che condividi maggiormente (1) a quella che non condividi (10). Poi fai un po' di interviste e prova a vedere quali sono le affermazioni più diffuse...

- a. La Messa è importante per la Chiesa ma per noi no.
- b. La Messa è lunga e difficile.
- c. Se fosse un po' divertente ci andrei.
- d. Io prego Gesù ma a Messa proprio non mi va di andarci.
- e. Per me ha più valore la preghiera personale che una Messa piena di distrazioni.
- f. Le letture ancora ancora, ma quello che succede dopo è incomprensibile!
- g. Io vado volentieri a Messa perché c'è un clima di mistero...
- h. I canti sono la cosa più bella della Messa.
- i. Io vado a Messa il giovedì, così la domenica dormo...
- j. Non mi piace andarci, ma ci vanno i miei amici, quindi...

RIFLETTIAMO

Un uomo aveva l'abitudine di dire ogni domenica mattina a sua moglie: "Va' in chiesa tu e prega per tutti e due". Agli amici diceva: "Non c'è bisogno che io vada in chiesa: c'è mia moglie che va per tutti e due". Una notte quell'uomo fece un sogno. Si trovava con sua moglie davanti alla porta del Paradiso e aspettava per entrare. Lentamente la porta si aprì e udì una voce che diceva a sua moglie: "Tu puoi entrare per tutti e due!". La donna entrò e la porta si richiuse. L'uomo ci rimase così male che si svegliò. La più sorpresa fu sua moglie, la domenica dopo, quando all'ora della Messa si trovò accanto il marito che le disse: "Oggi vengo in chiesa con te".

La fede, la preghiera, la salvezza sono personali... non delegabili

L'INTERVISTA

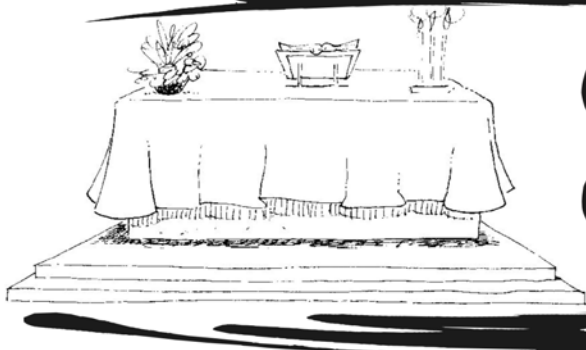
All'uscita della chiesa, dopo la Messa, chiedete a bruciapelo alla gente: "Perché è andata a Messa?" E poi: "Che cosa direbbe a un ragazzo della nostra età per convincerlo ad andare a Messa?"

FIDATI!

Il Vangelo racconta di un certo Zaccheo che era curioso di conoscere Gesù ma si vergognava di farsi vedere perché l'avrebbero insultato in pubblico... Era basso di statura così salì su un albero per vederlo... senza essere visto. Quando passò, Gesù alzò la testa e gli disse: "Zaccheo, oggi devo venire a casa tua". Zaccheo scese in fretta e accolse Gesù... che disse: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa".

Ogni volta che ti chiedi se andare o meno alla Messa, è Gesù che ti dice: devo venire a casa tua. Se scegli di andarci fai proprio come Zaccheo... accogli Gesù nella casa del tuo cuore e Lui dirà: "La salvezza entra nella casa del tuo cuore!".





CHE COS'È?

Qualche idea sulla Messa

La Messa è il cuore della fede cristiana, è l'incontro per eccellenza con il Signore Gesù, è il Sacramento fondamentale della Chiesa, è il punto di partenza e il punto di arrivo di tutta l'esperienza cristiana, è l'incontro di tutti i fratelli in Cristo, è la riunione della famiglia dei figli di Dio, è il ricordo-riattuazione dell'ultima cena. Aiutare gli adolescenti a comprenderne il valore è un servizio che facciamo prima di tutto a loro ma anche alla comunità cristiana.

I DISCEPOLI DI EMMAUS

Che cos'è la Messa? Per comprenderla possiamo ripensare all'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus: la Messa è la ripetizione di quella incredibile esperienza.

I due discepoli infatti camminavano tristi. Gesù si avvicina e chiede loro di che cosa stanno parlando. Dopo che glielo spiegano Gesù li rimprovera e spiega loro tutti i passi della Parola di Dio che parlavano dei fatti della passione. Ad un certo punto siedono a tavola e Gesù compie un gesto che apre gli occhi ai due discepoli: spezza il pane. Lo riconoscono ma Egli sparisce. I due discepoli invece corrono a dire a tutti che il Signore è risorto!

Anche la Messa ha le due grandi parti:

- la liturgia della Parola
- la liturgia eucaristica



Entrate in chiesa e osservate tutti gli elementi che evidenziano la centralità dell'Eucaristia (banchi, altare, dipinti...). Perché sono disposti in quel modo? Quali dipinti e simboli sono raffigurati?

QUASI UN GLOSSARIO

Messa	Deriva dal latino. La celebrazione terminava con la frase "ite, missa est". Viene dal verbo "mittere" che significa mandare. I cristiani, terminata la celebrazione, sono "mandati" a vivere quello che hanno celebrato!
Liturgia	La parola liturgia deriva da due parole greche che significano: "opera a favore del popolo" e indicava dei servizi che determinate categorie di persone svolgevano a favore del popolo. Si tratta di un insieme di riti religiosi che un popolo o una comunità compie per la lode di Dio e per la celebrazione della comunità stessa.
Eucaristia	Il termine "Eucaristia" deriva dal greco e significa ringraziamento per una presenza che origina gioia. La Messa è infatti una grande preghiera di ringraziamento per il dono di Gesù.
Sacramento	I sacramenti sono segni, azioni, gesti simbolici che richiamano una realtà più grande che riguarda il rapporto tra Dio e l'uomo e soprattutto la salvezza che Dio vuole donarci. La Messa è una cena che richiama l'ultima cena o meglio la crocifissione, morte e resurrezione di Gesù.
Simbolo	Ricercate il significato nei libri di storia, nei catechismi, in internet... o con una piccola intervista al parroco. Oppure... scrivete una lettera al Vescovo e ditegli che vorreste capirci qualcosa.
Rito	
Mistero	



PAROLE SILENZI GESTI

Perché in piedi, seduti, in ginocchio?

Iniziamo in piedi, ci sediamo, ci inginocchiamo, alziamo le braccia al padre nostro, ci scambiamo la pace, cantiamo, proclamiamo preghiere, ci mettiamo in processione, riceviamo una particola nella mano, la mangiamo... Quale significato hanno questi elementi della Messa?

IL CORPO E IL SUO LINGUAGGIO

Anche Gesù, ci racconta il Vangelo, è stato chino per lavare i piedi, in piedi per proclamare la Parola, seduto a giocare coi bambini, prostrato nell'adorazione, con le braccia allargate sulla croce... Anche con il corpo noi diciamo qualcosa, mandiamo un messaggio. E nella Messa...

Gesto	Significato
Segno di croce	Tracciando la croce sul proprio corpo si invoca la presenza di Dio Trinità in mezzo a noi, o meglio ancora, dentro di noi.
Mano al petto	Durante la recita del "Confesso" ci si batte il petto a: "per mia colpa, mia colpa..." per esprimere anche fisicamente il proprio pentimento.
In piedi	In piedi è la posizione di chi è risorto come il Signore Gesù. La maggior parte del tempo si trascorre in piedi per ricordare la resurrezione.
Seduti	Si sta seduti quando si è in ascolto, non tanto per riposare ma per poter ascoltare nel modo migliore.
Piccoli segni di croce	Prima del vangelo si tracciano piccoli segni di croce sulla fronte, sulle labbra e sul petto: il vangelo mi trasformi la mente, le parole, il cuore.
In ginocchio	Dice la nostra adorazione. È l'atteggiamento di chi riconosce che Dio è Dio e piega le ginocchia per sottolineare la sua grandezza e la nostra piccolezza.
Padre nostro	Per mano o le mani al cielo per sottolineare l'abbraccio dei fratelli con il Padre.
Segno di pace	Quella pace che il risorto ci ha donato desideriamo donarla a nostra volta.
Processione	Come la gente povera si metteva in fila per incontrare Gesù, così anche noi.
Comunione	Nutrirsi del corpo di Cristo è il modo in cui realizziamo veramente la comunione tra noi e con Gesù, non solo con gli amici, la famiglia, o la parrocchia, ma col mondo intero.

Provate a ripensare a tutta la celebrazione della Messa... Quali altri gesti, vengono compiuti? Che significato hanno? Altri sarebbero più significativi?

SILENZI

Un uomo si recò da un monaco di clausura. Gli chiese: "Che cosa impari dalla tua vita di silenzio?". Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore: "Guarda giù nel pozzo! Che cosa vedi?". L'uomo guardò nel pozzo. "Non vedo niente". Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: "Guarda ora! Che cosa vedi nel pozzo?". L'uomo ubbidì e rispose: "Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua". Il monaco disse: "Vedi, quando io immergo il secchio l'acqua è agitata. Ora invece l'acqua è tranquilla. E' questa l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso!".



FIDATI!

Prima dell'inizio della Messa in molte chiese, volutamente, si crea un certo chiacchiericcio, per sottolineare che le persone sono famiglia. La celebrazione inizia in piedi e, dopo l'invito a chiedere perdono c'è il primo silenzio: siamo invitati a entrare in noi stessi per un breve ma sincero esame di coscienza. L'altro grande silenzio è dopo la comunione, quando abbiamo il tempo di ringraziare nel nostro cuore Gesù che è venuto ad abitare in noi!



IL GRANDE INIZIO

Riti di Introduzione

La celebrazione della Messa inizia con alcuni *riti di introduzione*: il saluto del celebrante all'assemblea, la richiesta di perdono, il «gloria» e la «colletta»: una preghiera rivolta a Dio e così chiamata perché con essa il sacerdote raccoglie (dal verbo *colligere*, da cui il participio *colletta*) le intenzioni dell'assemblea per presentarle a Dio. Se la messa è come un grande edificio o palazzo, i riti di introduzione ne sono come l'atrio, mentre la liturgia della parola la sua prima stanza.

IL SIGNORE SIA CON VOI!

È il saluto che apre la celebrazione. Significa non tanto: "Speriamo che il Signore sia con noi", ma "Possiate sentire il Signore in mezzo a voi perché c'è, è presente qui!". Non è l'unico saluto possibile, si possono anche utilizzare altre parole... I cristiani rispondono: "E con il tuo Spirito". Una risposta molto importante, perché con essa diciamo che riconosciamo nel prete che celebra la Messa la presenza dello Spirito Santo!

SALUTI

I cristiani si salutano così: "Il Signore sia con voi" oppure "Dio ti benedica".

Gli scout si salutano mostrando le tre dita centrali della mano destra per indicare i tre punti della promessa e il pollice piegato verso il mignolo per ricordale la necessità di chinarsi verso i più deboli...

In gruppo provate a descrivere altri tipi di saluto che conoscete...

Saluto	Significato
Nell'esercito...	
Saluto al Vescovo	
I giocatori prima di una partita	
Le suore di clausura	
Altri	

"Kyrie eleison" è una parola greca che significa "Signore, pietà". Nel rito della Messa ci sono parole greche e ebraiche oltre che latine/italiane. Le parole ebraiche sono Alleluia, Osanna e Amen. Perché ancora queste parole? Per sottolineare l'unità di tutti i popoli nell'unica Chiesa.

PERDONO

Dopo il saluto, il sacerdote invita tutti a chiedere perdono dei propri peccati, in modo da essere nella situazione più adatta a celebrare il sacramento più importante. La preghiera del "Confesso" ricorda che si può peccare in "*pensieri, parole, opere e omissioni*". In quel momento ci rivolgiamo a Dio e gli chiediamo perdono per i pensieri negativi, per quando abbiamo pensato male degli altri, per le parole cattive che abbiamo lasciato uscire dalla nostra bocca, per le azioni, i gesti di cattiveria e per tutto il bene che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto. Perché si inizia con la richiesta di perdono? Quali sono gli ambiti e le azioni della vita dove più facilmente manchiamo e abbiamo bisogno di perdono?

Perché chiedere perdono a Dio? Non basta chiedere scusa? In quali altri modi possiamo essere perdonati?



Ripercorrete la preghiera del "Gloria": quale significato ha secondo voi? Come mai pensate sia stata posta proprio a questo punto della Messa? C'è un brano di Vangelo che te lo ricorda?



SILENZIO... PARLA DIO

Liturgia della Parola

Nella liturgia della Parola lasciamo che Dio ci parli e così noi impariamo a conoscerlo. Nell'introduzione al Messale si legge che nelle letture, interpretate e attualizzate poi nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e nutre la vita spirituale. Cristo stesso è presente nella sua Parola. Domenica dopo domenica gli uditori possono approfondire l'opera di Dio ed imparare a conoscere meglio Gesù. Nella Parola di Dio però si instaura anche un dialogo con Dio. Dio ci parla, ma anche noi prendiamo la parola. Ci appropriamo della Parola di Dio nei canti, e con la professione di fede testimoniamo la nostra fedeltà alla Parola.

Quando dici...	Dio ti dice...
“Non ce la faccio a risolvere i miei problemi...”	“Io guido i tuoi passi” <i>(Proverbi 3,5-6)</i>
“È impossibile...”	“Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio” <i>(Luca 18,27)</i>
“Mi sento molto solo...”	“Non ti lascerò e non ti abbandonerò” <i>(Ebr. 13,5)</i>
“Come posso fare questo che mi chiedi? Chi mi aiuterà?...”	“Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio” <i>(Salmo 90,4)</i>
“Non merito perdono...”	“Io ti perdono” <i>(1Giovanni 1,9 – Romani 8,1)</i>
“Ho paura...”	“Non temere, perché io sono con te” <i>(Isaia 41,10)</i>
“Sono molto stanco...”	“Io ti ristorerò” <i>(Matteo 11,28-30)</i>
“Nessuno mi vuole bene e nessuno mi considera...”	“Io ti amo, ti porto disegnato sul palmo delle mie mani” <i>(Giov 3:16 - Giov 13:34 – Isaia 49,16)</i>
“Non so come andare avanti...”	“Io ti indicherò il cammino” <i>(Salmo 32,8)</i>
“Quale è la via che mi conduce a te...?”	“Il mio Figlio amato Gesù Cristo” <i>(1° Tim.)</i>



RIFLETTIAMO

Una domenica, verso mezzogiorno, una giovane donna stava lavando l'insalata in cucina, quando le si avvicinò il marito che, per prenderla in giro, le chiese: "Mi sapresti dire che cosa ha detto il parroco nella predica di questa mattina?". "Non lo ricordo più", confessò la donna. "Perché allora vai in chiesa a sentir prediche, se non le ricordi?". "Vedi, caro: l'acqua lava la mia insalata e tuttavia non resta nel paniere; eppure la mia insalata è completamente lavata". Non è importante prendere appunti. È importante lasciarsi "lavare" dalla Parola di Dio...

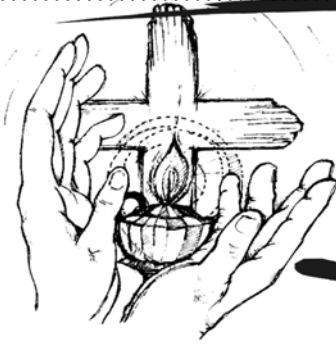
La Parola di Dio è una lettera d'amore che Dio scrive a noi, suo popolo. Non sempre è facile da comprendere, per questo c'è l'omelia, per far comprendere la Parola.

Il salmo responsoriale, come dice la parola stessa, ha la funzione di "risposta" alla Parola di Dio.

Dopo l'omelia c'è il momento della professione di fede, altra risposta del popolo di Dio: abbiamo ascoltato e ora proclamiamo che sì, noi crediamo in Dio e nella sua Parola.

Qui sopra ci sono alcune frasi della bibbia... quale si addice di più alla tua vita in questo momento?





TUTTO IL MONDO IN UNA PREGHIERA

Pregiere dei fedeli

Le preghiere dei fedeli sono anche chiamate la preghiera universale. Nella preghiera universale la comunità cristiana esercita il proprio ministero sacerdotale: presentandosi davanti a Dio si fa carico delle preoccupazioni umane. Le intercessioni indirizzano il nostro sguardo sulla Chiesa e sul mondo, e noi esprimiamo la nostra solidarietà con gli altri. Ci sentiamo uniti alla Chiesa e all'intera umanità. La preghiera universale quindi ci aiuta anche a superare il nostro egoismo.

QUALCHE REGOLA

Nell'articolazione delle intenzioni valgono alcune regole generali. Le intercessioni dovrebbero essere brevi e rivolte a Dio e non tradursi in una predica o esortazione ai presenti. Le disposizioni liturgiche prevedono che nelle intenzioni siano tenuti presenti soprattutto *quattro ambiti*:

- la Chiesa e le sue necessità;
- i governanti che regolano il bene comune dell'umanità;
- quanti sono oppressi da difficoltà;
- la comunità parrocchiale.

In celebrazioni particolari - Prima Comunione, Cresima, matrimonio, funerale - è ovvio che si tenga conto anche della relativa occasione; le preghiere comunque sono sempre rivolte a Dio, attraverso lo Spirito e nel nome di Gesù.



COSA SIGNIFICA "PREGARE"

I campi erano arsi e screpolati dalla mancanza di pioggia. Le foglie pallide e ingiallite pendevano penosamente dai rami. L'erba era sparita dai prati. La gente era tesa e nervosa, mentre scrutava il cielo di cristallo blu cobalto. Le settimane si succedevano sempre più infuocate. Da mesi non cadeva una vera pioggia. Il parroco del paese organizzò un'ora speciale di preghiera nella piazza davanti alla chiesa per implorare la grazia della pioggia. All'ora stabilita la piazza era gremita di gente ansiosa, ma piena di speranza. Molti avevano portato oggetti che testimoniavano la loro fede, il parroco guardava ammirato le Bibbie, le croci, i rosari. Ma non riusciva a distogliere gli occhi da una bambina seduta compostamente in prima fila. Sulle ginocchia aveva un ombrello rosso...

Pregare è chiedere la pioggia,
credere è portare l'ombrello.

Lasciandoti ispirare da questi testi e da queste preghiere prova a comporre semplici intenzioni di preghiera che si potranno utilizzare domenica prossima, nella celebrazione dell'Eucaristia. Non dimenticare i giovani, i malati, i poveri e i sofferenti... Ma forse ci sono anche persone per cui nessuno prega... E soprattutto niente più preghiere generiche e standard!

Perché, o Signore

Perché, o Signore,
mi risulta tanto difficile
tenere il mio cuore rivolto a te?
Perché la mia mente
se ne va raminga
in mille direzioni,
e perché il mio cuore
desidera cose che mi portano
fuori strada?
Fammi sentire la tua presenza
in mezzo alle mie mille agitazioni.
Il mio corpo stanco,
la mia mente confusa
e la mia anima inquieta,
prendili tra le tue braccia
e dammi un po' di riposo,
un semplice quieto riposo.

(Henri J.M. Nouwen)



IO DONO TU DONI NOI DONO

Offertorio

La celebrazione della Liturgia Eucaristica inizia con la presentazione dei doni: il pane e il vino vengono portati all'altare. Il sacerdote prende nelle sue mani il calice e la patena e recita una preghiera. Quest'azione già di per sé è e ricca di significato. Chi la segue attentamente e in raccoglimento ne comprende il significato.

DAL MESSALE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a Te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della terra, e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a Te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Riflettiamo su queste parole: il pane e il vino sono doni di Dio ma sono anche frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Noi lo presentiamo a Dio perché li possa trasformare nel corpo e sangue di Cristo.

Un tempo i cristiani portavano in offerta quello che avevano, animali oppure frutta o verdura (per questo, prima di procedere, il sacerdote doveva lavarsi le mani, e questo gesto è rimasto). Tutto serviva per soccorrere i poveri della comunità.

Oggi, con il pane e il vino, possiamo offrire del denaro. L'importante è che quel denaro sia simbolo del dono che vogliamo fare: un dono più intimo, la nostra stessa vita, perché Dio possa trasformare anche noi stessi in salvezza e in dono.



Accogli Signore i nostri doni.
In questo misterioso incontro
tra la nostra povertà
e la tua grandezza,
noi ti offriamo le cose
che tu stesso ci hai dato,
e Tu in cambio
donaci te stesso.

ANCHE VOI DONO

Provate a fare un elenco delle cose che potreste portare in offerta, simbolo di quello che siete, di quello che volete offrire.

Ad esempio: offro la mia agenda, simbolo dei miei pensieri, voglio offrirli a Dio...

Cercate altri canti di offertorio che meglio dicano il vostro desiderio di offrire voi stessi.

L'OFFERTA

Si fece una gran festa alla corte del re, per celebrare il suo ingresso nella città capitale. Il re riceveva nel salone delle feste i doni e gli omaggi. Erano tutti doni preziosi: armi cesellate, coppe d'argento, tessuti di broccato ricamato d'oro. Il corteo dei donatori stava esaurendosi, quando apparve, zoppicando e appoggiandosi pesantemente ad un bastone, una vecchia contadina con i pesanti zoccoli di legno. In silenzio trasse dalla gerla un pacchetto accuratamente avvolto in un telo. Uno scoppio di risate accompagnò il movimento della donna che depose ai piedi del trono una matassa di lana bianca, ricavata dalle due pecore che erano tutta la sua fortuna e filata nelle lunghe sere d'inverno. Senza una parola, il re si inchinò dignitosamente, poi diede il segnale di incominciare la festa mentre l'anziana contadina attraversava lentamente la sala, scorticata dalle occhiate beffarde dei cortigiani. Riprese penosamente il suo lungo cammino, di notte per tornare alla sua baita costruita nella foresta reale dove fino a quel momento la sua presenza era stata tollerata. Ma quando arrivò in vista della sua casa si fermò invasa dal panico. La baita era circondata dai soldati del re. Stavano piantando dei picchetti tutt'intorno alla povera abitazione, e sui paletti stendevano il filo di lana bianca. "Mio Dio", pensò la povera donna, con il cuore piccolo piccolo, "il re si è offeso per il mio dono... Le guardie mi arresteranno e mi porteranno in prigione...". Quando la vide, il comandante delle guardie si inchinò cortesemente e disse: "Signora, per ordine del nostro buon re, tutta la terra che può essere circondata dal vostro filo di lana d'ora in poi vi appartiene". Il perimetro della sua nuova proprietà corrispondeva esattamente alla lunghezza della sua matassa di lana. Aveva ricevuto con la stessa misura con cui aveva donato.



L'ULTIMA CENA

Preghiera eucaristica

Nell'Ultima Cena Gesù ha riassunto le tre cose alle quali aveva sempre dato importanza durante la sua vita: il desiderio di stare insieme a mensa, l'importanza del dare e del donare, l'importanza di una comunità che prega insieme. Il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia durante l'Ultima Cena e le parole che Gesù pronunciò in quella circostanza costituiscono una parte importante della Preghiera Eucaristica. Le solenni parole di Gesù vengono pronunciate sopra il pane e il vino.

IL SIGNORE SIA CON VOI

Questo saluto, lo stesso dell'inizio, verrà ripreso anche alla fine. Tre volte nella Messa: all'inizio, al centro e alla fine della celebrazione.

Nel cuore della celebrazione questo saluto avvia un dialogo tra sacerdote e fedeli sulla necessità di ringraziare il Signore. Poi il sacerdote espone i motivi di ringraziamento nel cosiddetto PREFAZIO che precede il Santo.

Il canto del Santo è come l'esplosione del ringraziamento e della lode. Poi si entra nel cuore della celebrazione con la grande preghiera eucaristica.



MEMORIALE

L'Eucaristia si chiama anche MEMORIALE, proprio per questo momento della celebrazione. Memoriale è molto di più che semplice ricordo.

Far memoria rimanda contemporaneamente:

al passato =

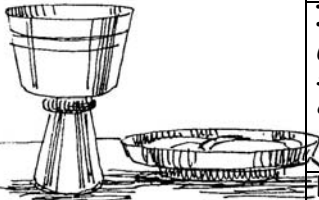
la croce di Gesù

al presente =

la Messa che celebriamo

al futuro =

la vita nuova del credente.



CERCATE

In questo momento della celebrazione avviene la "TRANSUSTANZIAZIONE". Cercate, oppure chiedete, che cosa significa questa parola...

La PREGHIERA EUCHARISTICA

EPICLESI

(invocazione dello Spirito Santo)

(Manda, Signore, il tuo Spirito a santificare i doni...)

La Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza divina, perché i doni offerti dagli uomini vengano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché questo corpo, che si riceve nella comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.

RACCONTO

DELL'ISTITUZIONE / CONSACRAZIONE

(Nella notte in cui fu tradito, Egli prese il pane...)

È il momento culminante della messa. Mediante le parole e i gesti di Cristo si ripete il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'Ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, lo diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare tale mistero.

INTERCESSIONI

(Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa...)

In esse si afferma che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrestre, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati alla salvezza acquistata per mezzo del Corpo e Sangue di Cristo.

DOSSOLOGIA

FINALE *(Per Cristo, con Cristo e in Cristo...)*

La preghiera eucaristica sfocia in una stupenda glorificazione del Padre per mezzo di Cristo, l'unico mediatore tra Dio e l'umanità, cui l'assemblea risponde "Amen".

AMEN

E' la solenne adesione di fede al Signore, che dovrebbe essere gridato come gli urrà dei tifosi nello stadio. Tutto viene dal Padre attraverso Cristo e tutto è destinato a ritornare a lui per la medesima via.

Ma io dico: Così e Così sia... a chi? A che cosa?



**Nutrirsi del corpo
e sangue di Gesù**

L'espressione "comunione" deriva dal latino e significa comunità. Essa esprime il fatto che noi ci uniamo a Cristo che ci rende partecipi del suo Corpo e del suo Sangue, così che formiamo un solo corpo, come dice l'apostolo Paolo: "Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?" (1 Cor 10,16).

AMEN

In questo momento siamo invitati a fare nostri tutti i significati della Messa, siamo invitati ad assumerli nella nostra vita. L'Amen che diciamo rispondendo a: "Il corpo di Cristo!" sottolinea proprio questa nostra adesione, significa "ci sto"; "accetto!"; "così sia per me!".

PARTECIPARE ALLA CENA

I cristiani a questo punto della celebrazione si dispongono a ricevere il corpo di Cristo. Si tratta di un momento molto personale e molto comunitario. Personale perché ciascuno si unisce intimamente a Gesù, ma in questo nutrirci tutti dello stesso corpo ci uniamo fortemente tra di noi. Entriamo in comunione con Gesù e tra di noi. La processione che si forma verso il punto di distribuzione delle particole sottolinea la comunione tra noi, mentre il lungo silenzio dopo la comunione sottolinea quanto dobbiamo prendere sul serio la comunione con Gesù.

Memoriale	Il ricordo dell'ultima cena è attualizzato: ora è la cena di Gesù.
Sacrificio	Quello che ci nutre è veramente il corpo di Gesù, Egli è davvero morto in croce.
Alleanza	Sulla croce Gesù compie una nuova alleanza un nuovo rapporto tra Dio e il suo popolo: Dio ci dà suo figlio!
Ringraziamento	La parola "Eucaristia" significa ringraziamento. La Messa è ringraziamento al Padre per il dono di Gesù.
Comunione	La nostra vita diventa una sola con quella di Cristo, diventiamo noi stessi Cristo.

Il ringraziamento dell'adolescente

Signore Gesù, eccoti dentro di me,
nel mio cuore, nella mia mente, nella mia vita...
Grazie!

Grazie perché accetti di unirti a me
nonostante i miei peccati,
grazie per la forza che ancora vorrai darmi,
per il tuo amore che ancora mi accompagnerà,
per la tua grazia che non lascia mai la mia vita.
Stammi vicino in questa settimana,
fa' che ogni tanto possa ricordare
che in questo momento la tua vita è diventata
una cosa sola con la mia,
fa' che ogni tanto possa ricordare
che chi vede me dovrebbe poter vedere uno
che porta dentro di sé Gesù...
Dammi forza e aiuto
per poter dare il mio contributo
alla costruzione del tuo regno
che è amore giustizia e pace.



L'ostia

È davvero pane quello con cui ci nutriamo?
Informatevi dal sacrestano e chiedetegli
dove acquista le ostie e dove vengono pro-
dotte. Sarebbe interessante vedere e cono-
scere gli ingredienti che vengono impiegati.
L'ultima cena di Gesù era, a sua volta, la
memoria della fuga degli ebrei dall'Egitto e
dell'inizio della liberazione dalla schiavitù.
Quella sera mangiarono il pane senza lievito
perché non c'era il tempo e mangiarono
l'agnello... Ora il pane e l'agnello sono
riassunti nel corpo di Gesù, pane azzimo,
senza lievito e agnello che toglie i peccati
del mondo!



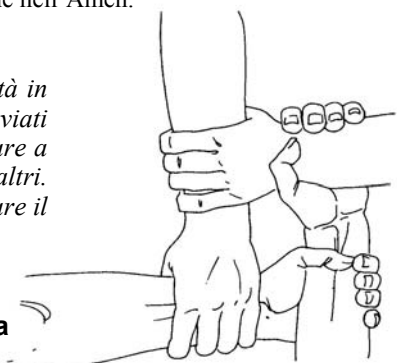
La Messa NON È FINITA

Riti di congedo

Nella preghiera conclusiva della celebrazione eucaristica il sacerdote prega affinché la celebrazione del mistero possa portare frutti. L'orazione conclusiva segue - come tutte le orazioni - una struttura precisa: invocazione, ricordo dei doni di Dio, preghiera per la comunità, adesione nell'Amen.

ANDATE IN PACE!

Quando usciamo dalla chiesa, al termine della Messa, in realtà in quel momento la messa della nostra vita incomincia. Siamo inviati a vivere nel nostro quotidiano come ha vissuto Gesù, a diventare a nostra volta pane spezzato e vino versato per la gioia degli altri. L'Eucaristia diventa per noi forza ed energia per poter realizzare il grande progetto che Gesù ci affida: la crescita del suo Regno.



HO FATTO TE!

Tante volte Ti ho chiesto Signore:
Perché non fai niente
per quelli che muoiono di fame?
Perché non fai niente
per quelli che sono malati?
Perché non fai niente
per quelli che non hanno una casa?
Perché non fai niente
per quelli che subiscono ingiustizie?
Perché non fai niente
per quelli che sono vittime della guerra?
Perché non fai niente
per quelli che non ti conoscono?
Io non capivo, Signore.
Allora Tu mi hai risposto: io ho fatto tanto,
io ho fatto tutto quello che potevo fare,
io ho dato la mia vita per amore,
io ho creato te!
Adesso capisco, Signore: io posso sfamare
chi ha fame,
io posso visitare i malati,
io posso adoperarmi per chi non ha una casa,
io posso combattere le ingiustizie,
io posso creare la pace,
io posso fare conoscere Te.
Ora Ti ascolto, Signore.
Ogni volta che incontro il dolore
Tu mi chiedi: perché non fai niente?
Aiutami, Signore, ad essere le Tue mani.

Preghiera

Signore,
fa' di me
un arcobaleno
di bene
e di speranza
e di pace.
Arcobaleno
che per nessuna
ragione
annunci
le ingannevoli
bontà,
le vane speranze,
le false paci.
(Helder Camara)



CRISTO NON HA MANI

Siamo ormai noi l'evangelo.
Cristo non ha più mani,
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi le sue opere.
Cristo non ha più piedi,
ha soltanto i nostri piedi
per andare oggi agli uomini.
Cristo non ha più voce,
ha soltanto la nostra voce
per parlare oggi di sé.
Cristo non ha più forze,
ha soltanto le nostre forze
per guidare gli uomini a sé.
Cristo non ha più vangeli
che essi leggano ancora,
ma ciò che facciamo
in parole e in opere
è l'evangelo
che lo Spirito sta scrivendo.
(Anonimo fiammingo del XV secolo)

"...Se sogni da solo
è solo un sogno,
se sogni con gli altri
è la realtà che comincia..."
(Ernesto Che Guevara)

Puoi ricopiarti una delle preghiere, portarla con te alla Messa e recitarla prima di uscire, perché tu possa vivere la Messa del quotidiano.



PER SAPERNE DI PIÙ

Brani sull'Eucaristia

Il 2005 è l'anno dell'Eucaristia. Il Papa ha scritto per questo anche una lettera sull'Eucaristia. Ma sono moltissimi gli autori che ne hanno parlato. Qui, per motivi di spazio, riportiamo solo qualche passo. Potete a vostra volta cercare brani di autori contemporanei o del passato per approfondire il tema dell'Eucaristia

VIVERE IN MANIERA EUCHARISTICA

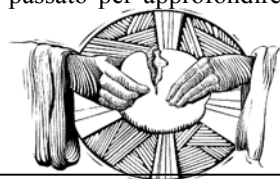
Vivere in maniera eucaristica significa uscire da se stessi, dalla ristrettezza della propria vita e crescere nella vastità della vita di Cristo. Chi cerca il Signore nella sua casa non gli chiederà solo di preoccuparsi di lui e delle sue faccende. Comincerà a interessarsi delle faccende del Signore.

Edith Stein

EUCHARISTIA LUCE

L'Eucaristia è luce innanzitutto perché in ogni Messa la liturgia della Parola di Dio precede la liturgia eucaristica, nell'unità delle due «mense», quella della Parola e quella del Pane. Questa continuità emerge nel discorso eucaristico del Vangelo di Giovanni, dove l'annuncio di Gesù passa dalla presentazione fondamentale del suo mistero all'illustrazione della dimensione propriamente eucaristica: «La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6,55). Sappiamo che fu questa a mettere in crisi gran parte degli ascoltatori, inducendo Pietro a farsi portavoce della fede degli altri Apostoli e della Chiesa di tutti i tempi: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Nel racconto dei discepoli di Emmaus Cristo stesso interviene per mostrare, «cominciando da Mosé e da tutti i profeti», come «tutte le Scritture» portassero al mistero della sua persona (cf Lc 24, 27). Le sue parole fanno «ardere» i cuori dei discepoli, li sottraggono all'oscurità della tristezza e della disperazione, suscitano in essi il desiderio di rimanere con Lui: «Resta con noi, Signore» (cf Lc 24,29).

Giovanni Paolo II "Mane nobiscum domine"



IL CORPO DI CRISTO

Una ragazza venne in India per unirsi alle «Missionarie della carità». Da noi c'è la regola che le nuove arrivate vadano alla casa dei morenti. Allora dissi a quella ragazza: «Hai visto, durante la Messa, con quanto amore e rispetto il sacerdote toccava Gesù nell'ostia. Fa' così anche tu, quando sarai alla casa dei morenti, perché nei corpi distrutti dei nostri poveri c'è proprio quello stesso Gesù».

Andarono. Dopo tre giorni la nuova venuta tornò e mi disse con un grande sorriso (non ho mai veduto un sorriso simile): «Madre, ho toccato il corpo di Cristo per tre ore di seguito». Le chiesi: «Come?», e lei mi rispose: «Quando siamo arrivate là, avevano appena portato un uomo che era caduto in una fogna e c'era rimasto per un bel po' di tempo. Era coperto di ferite, di sporczia e di vermi, e io l'ho pulito. E sapevo che stavo toccando il corpo di Cristo».

È stata una cosa bellissima!

Madre Teresa di Calcutta

LA COMUNIONE SOVENTE

Comunicati sovente, o Filotea, e credi a me: come le lepri diventano bianche d'inverno perché non mangiano altro che neve, così a forza di adorare e mangiare la bellezza, la bontà e la purezza medesima in questo divin sacramento, diventerai tu pure tutta bella, tutta buona, tutta pura!

Francesco di Sales



IL CONGRESSO EUCARISTICO

Dal 21 al 29 maggio a Bari si svolgerà il grande evento del Congresso Eucaristico Nazionale. Un avvenimento che coinvolge tutta la chiesa in Italia, compresi ragazzi, adolescenti e giovani. Di seguito riportiamo la spiegazione del logo e dello slogan, invitandovi a visitare il sito www.congressoeucaristico.it.

Il tema del Congresso Eucaristico Nazionale è:

"Senza la domenica non possiamo vivere"

È la professione di fede dei cristiani nel Cristo risorto, dal quale sono convocati nella celebrazione domenicale.

È la fede dei 49 martiri di Abitene, nell'attuale Tunisia, sorpresi durante la persecuzione di Diocleziano (304-305) a riunirsi nel giorno del Signore, contravvenendo alle disposizioni dell'imperatore. Andarono con coraggio incontro alla morte, consapevoli che era in gioco la loro stessa identità cristiana. È quanto emerge con chiarezza dal commento che il redattore degli Atti dei martiri fa alla domanda rivolta dal proconsole al martire Felice: «Se sei cristiano non farlo sapere. Rispondi piuttosto se hai partecipato alle riunioni». Ed ecco il commento: «Come se il cristiano potesse esistere senza celebrare i misteri del Signore o i misteri del Signore si potessero celebrare senza la presenza del cristiano! Non sai dunque, satana, che il cristiano vive della celebrazione dei misteri e la celebrazione dei misteri del Signore si deve compiere alla presenza del cristiano, in modo che non possono sussistere separati l'uno dall'altro?». Uno di loro, un certo Emerito, che aveva ospitato gli altri cristiani nella sua casa per la preghiera, non esitò ad esclamare: «Senza la domenica non possiamo vivere!».

IL LOGO

Purtroppo qui non si possono vedere i colori del logo e dei soggetti in esso delineati. Cerchiamo brevemente di descriverli.

Il cerchio centrale (tra la gente e i tratti di Cristo Risorto) è in bianco. Il Risorto in rosso. La luce (lo spazio oltre l'ostia fin verso la parte esterna del bozzetto) è in giallo tendente verso l'arancione. La comunità è in blu.

Il tutto su uno sfondo blu con le scritte in bianco.

Per la cronaca questo è il 24° Congresso Eucaristico Nazionale. Quello internazionale, celebrato lo scorso anno (10 - 17 ottobre 2004) a Guadalajara (Messico) era il 48° e aveva come tema: L'Eucaristia, luce e vita del nuovo millennio.



senza la domenica
non possiamo vivere

www.congressoeucaristico.it